

a Napoli

EDOARDO ED EUGENIO BENNATO
INSIEME IN CONCERTO

Ci voleva il cartone animato partenopeo «Totò Sapore e la magica storia della pizza» per portare sullo stesso palcoscenico, e a suonare insieme in un unico spettacolo, i fratelli Eugenio ed Edoardo Bennato. Uno dei principali rivisitori (e innovatori) delle tradizioni meridionali e il vero rock-man quale è Edoardo suonano le musiche ideate per il cartoon domani sera e martedì il 6 gennaio al Politeama del capoluogo campano. «Facciamo due tipi di musica totalmente diversa e per questo andiamo d'accordo», ha confessato Eugenio Bennato.

tutti

ADDIO CAVAZZUTI: PER IL FILM DELLA «GABBIANELLA» DISEGNASTI DEI GATTI IMPAGABILI

Dario Zonta

Walter Cavazzuti è morto ieri all'improvviso all'età di 58 anni per un aneurisma: e lascia il cinema d'animazione italiano orfano di uno dei suoi padri più stimati. Gli addetti ai lavori conoscono bene il contributo che ha dato alla storia dell'animazione italiana: era un disegnatore e illustratore specializzato nella caratterizzazione dei personaggi. Li disegnava creandoli nei tratti di una fantasia realistica e familiare. Il suo nome è legato a filo doppio con quello di Enzo D'Alò con il quale ha collaborato dai tempi della società di produzione La Lanterna Magica e che ha seguito anche dopo la scissione dell'impresa. L'ultima prova del loro sodalizio è ancora sotto i nostri occhi. Si tratta dei tre diavoli di «Opopomoz». Ancora nelle sale, l'ultimo film di D'Alò gode più che mai della

presenza di questi tre diavoletti che impazzano e infuriano dando al film un'intonazione tipica della matita di Cavazzuti. Nel '99 inventa i personaggi di «Momo» che nascono, come ammette D'Alò «tutti dalla sua mente». Il successo e il pieno riconoscimento arrivano nel '97 con «La gabbianella e il gatto». Sua è la caratterizzazione di quella gabbianella dalla gamba lunga in cui Cavazzuti sintetizza la sua arte e il suo mestiere. D'Alò, che lo considera un maestro, spiega così il suo stile: «Walter con pochi segni riusciva a dare una personalità profonda, grande espressività e perfino psicologia ai personaggi che inventava per i miei film. Ricordo con grande affetto, tra i tanti episodi, la creazione della tribù dei gatti protagonista della «Gabbianella»: un grande lavoro, ma lui con semplici,

sintetici tratti riuscì a dare a ciascun gatto la propria personalità». La loro collaborazione, in questa carrellata al contrario, inizia nel '94 con la «Freccia Azzurra». Ma Cavazzuti inizia prima e presto la carriera e il suo nome si lega fatalmente ai maggiori esponenti dell'animazione italiana. Con Bruno Bozzetto partecipa ad «Allegro ma non troppo». Per Maurizio Nichetti lavora come direttore di animazione in «Volere Volare». Con Guido Manuli collabora sia in «Pop Corn» e «Odissea Veneziana», sia in «L'eroe dei due mondi» per il quale esegue il lay out tecnico. Una carriera al servizio dei grandi dell'animazione, coronata da alcuni lavori prodotti ed eseguiti in proprio. Il primo è «Tunnel», premiato nel 1988 come opera prima al

Festival dell'animazione di Treviso. Si ricorda, inoltre, il corto d'animazione «The end» in cui l'ultimo degli Omini Bianchi lotta contro la realtà a colori e il suo killer colorato. Cavazzuti ha esercitato nel mondo della pubblicità in compagnia di Michel Fuzellier, con cui fondava nel 1980 la Quick Sand Production, si è impegnato nella formazione istruendo futuri disegnatori e tecnici dicendo loro: «Per un grafico come me la connotazione di un personaggio è data da segni, e quando si inizia a disegnare ci si deve basare esclusivamente sui tratti somatici, continuando però a non perder di vista lo stile comune. Un dato è certo: da quel foglio che ti è qui davanti, bianco, non uscirà nessuna voce per aiutarti a caratterizzare il personaggio».

Anghelopoulos: «La storia siamo noi»

Il regista greco: «Nel nuovo film, «La sorgente del fiume», narro l'Europa dal 1921 al dopoguerra»

Umberto Rossi

SALONICCO Théo Anghelopoulos è il regista greco che nel '95, ha portato sullo schermo, in forma personale, toccante e dolorosa, la tragedia dei Balcani con il film *Lo sguardo di Ulisse*, che nel '98 ha vinto la Palma d'oro di Cannes con *L'eternità e un giorno*. Da non molto tempo ha terminato *La sorgente del fiume* (in greco «To livadi pou dakrizi»), prima tappa di una trilogia che sarà in cartellone al Festival di Berlino, a febbraio, e uscirà subito dopo in Grecia, Germania, Francia e Italia. Anghelopoulos ne parla dopo aver presieduto in autunno il 44° Festival internazionale di Salonico vinto, per la cronaca, da *L'ultimo treno* dell'esordiente russo Alexej Gherman jr., e da *Il dono* del neo regista italiano Michelangelo Frammartino.

Tra poco lei presenta a Berlino il suo ultimo film «La sorgente del fiume». Vuol parlarne?

Si tratta di una sorta di cavalcata sui principali eventi che hanno segnato l'Europa dal 1921 al secondo dopoguerra, visti attraverso la vita di due coniugi che gli eventi costringono alla separazione. Voglio subito chiarire che non si tratta di un film storico, nel senso tradizionale del termine. Per me la realtà è un tutto in cui non è possibile scindere quello che è stato da ciò che è o da quanto sarà. In questo sono d'accordo con Bertolt Brecht quando scriveva che il passato è solo il presente in altra forma.

È il suo criterio per girare un film?

Sì, tutti i miei film sono concepiti in questa prospettiva, anche quelli più legati a date precise come *Il viaggio dei commedianti* («O Thiasos», del 1975) e *Paesaggio nella nebbia* («Topio stin omichli», 1988). Sono convinto che si può affrontare l'ieri solo avendo ben presente ciò che caratterizza l'oggi e prefigura il domani. Quello che m'interessa è il mutare continuo delle relazioni personali, politiche ed economiche.

Qual è il suo metodo di lavoro?

Quando ho diretto il primo film, *Ricostruzione di un delitto* («Anaparastassi», 1970), sono partito con una sceneggiatura che prevedeva ogni dettaglio, ma già nel *Viaggio dei commedianti* mi sono limitato a pochi fogli d'appunti e sono rimasto affascinato dal vedere quanto mutava-

La pellicola passerà a febbraio al Festival di Berlino: «È la vita di due coniugi separati dagli eventi storici», racconta l'autore

”



Un'immagine dal film «La sorgente del fiume» di Theo Anghelopoulos. Sotto, il regista



Da giornalista a regista

Theodoros (Théo) Anghelopoulos è nato ad Atene nel 1935. Dopo aver studiato legge ha frequentato la scuola di cinema di Parigi ed è stato critico e giornalista del quotidiano «Demokratiki Allaghi», pubblicazione vietata dopo il colpo di stato militare del 1967. Ha diretto *Anaparastassi* (Ricostruzione di un delitto, 1970), *Meres Tou 36* (I giorni del '36, 1972), *O thiasos* (La recita, 1975), *Oi kynighoi* (I cacciatori, 1977), *Megaleksandros* (Alessandro il Grande, 1980), *Taxidi sta Kithira* (Viaggio a Cythera 1984), *O melissokomos* (Il volo, 1986), *Topio stin omichli* (Paesaggio nella nebbia, Leone d'argento alla mostra di Venezia 1988), *To meteoro vima tou pelargou*, (Il passo sospeso della cicogna, 1991), *To vlemma tou Odyssea*, (Lo sguardo di Ulisse, Gran premio della giuria a Cannes 1995), *Mia aioniotita kai mia mera* (L'eternità e un giorno, Palma d'Oro al Festival di Cannes 1998). Alcuni dei suoi film sono stati scritti assieme a Tonino Guerra e interpretati da Marcello Mastroianni di cui era grande amico.

u.r.

no, giorno per giorno, le relazioni fra gli attori e fra questi e i personaggi che recitavano. Anche la prossima tappa di questa trilogia sarà concepita con questa ottica. Il titolo che gli ho dato, per ora, è *La terza ala*, vale a dire la frase con cui inizia uno dei miei poemi. Un titolo riassumibile nella constatazione che gli angeli sono ridotti al silenzio perché hanno solo due ali - la realtà e l'ideologia - per questo occorre agitarne una terza - l'utopia - per andare avanti. Il film sarà girato in sette paesi di tre continenti. Vorrei filmare anche sulla linea verde che separa, a Cipro, la zona turca da quella greca.

Gli interpreti?
Per quanto riguarda gli attori abbiamo preso contatti con Harvey Keitel, Mi-

chelle Pfeiffer ed Elias Coteas. Il primo ha subito accettato, mentre l'attrice si è riservata una risposta in considerazione delle condizioni politiche che segneranno quella zona al momento di girare.

Si discute molto delle possibilità che si aprono al cinema europeo con l'avvento dell'elettronica. Lei che cosa ne pensa?

Non mi convincono i giudizi che hanno come base l'utilizzo o meno delle nuove tecnologie. Per me ci sono solo buoni o cattivi film, indipendentemente dal fatto che si usino o no le nuove tecnologie. Per quanto mi riguarda posso dire che abbiamo montato *La pianura in lacrime* con una moviola elettronica, anziché con una tradizionale. Mi sono accorto che il rap-

porto con la prima era intellettuale, quello con la seconda era erotico. Per me questo secondo è lungamente preferibile al primo.

In quest'ultimo film usa ancora lunghi piani sequenza?

Ho utilizzato strumenti molto diversi. Ci sono piani di poche decine di secondi e altri che durano quasi dieci minuti. Ho una particolare predilezione per i piani sequenza perché mi offrono la possibilità di lavorare in profondità temi e personaggi.

L'asse del cinema sembra spostarsi verso l'Estremo Oriente e l'Argentina.

Sono cinematografie da cui provengono film molto belli, ma non mi pare che

siano opere che aggiungono molto a linguaggi già noti, ad esempio il neorealismo e la nouvelle vague. Si tratta, piuttosto, di un nuovo utilizzo di questi modi espressivi. La vera novità riguarda il modo lineare con cui sono usati e la capacità di parlare con semplicità di cose importanti e innovative. Ci vuole più coraggio e si raggiungono effetti maggiormente rivoluzionari affrontando la lotta delle ragazze iraniane per conquistare il diritto ad andare in bicicletta (il riferimento è al secondo episodio de *Il giorno in cui sono diventata donna* di Marziyeh Meshkini presentato dalla Settimana internazionale della Critica di Venezia 2000, ndr), che non a filmare una storia d'amore.

Alcuni hanno accostato il suo cinema a quello di Andrei Tarkovsky. Come valuta questo paragone?

È un accostamento che non mi convince. Tarkovsky aveva un senso fortissimo della religione. I suoi personaggi sono profondamente legati a Dio. Il mio è un cinema della realtà, non della trascendenza.

«Per andare avanti serve l'ala dell'utopia», dice da Salonico. Poi parla dei suoi lunghi e amati piani sequenza, di Brecht e Tarkovsky

”

defaillance

«Trinità» in dvd ma mancano le scazzottate

Successo e qualche polemica per l'uscita in dvd di due film molto amati dal pubblico italiano con protagonisti Trinità e Bambino, ossia Terence Hill e Bud Spencer. Dopo anni di attesa, i film della serie Trinità (*Lo chiamavano Trinità* e *Continuavano a chiamarlo Trinità* del 1970 e 1971) sono arrivati per la prima volta in digitale con un successo immediato sotto Natale, piazzandosi nella top ten dei più venduti, all'ottavo e al decimo posto dietro ai due dvd del *Signore degli Anelli*, a *Matrix Reloaded*, al cofanetto di *Alien*, a quello di *Indiana Jones*, all'edizione speciale della *Meglio gioventù* e di *X-Men 2*. Un successo che ha provocato, però, anche qualche malumore tra gli attentissimi fan della coppia Spencer e Hill che sostengono sulla rivista online «www.dvdweb.it» che i dvd sono stati «ripuliti, restaurati ma anche «mutilati», specialmente per quel che riguarda alcune famose sequenze di scazzottate», incluse comunque come «extra» nei contenuti speciali dei due Dvd. Tagli che non sono imputabili a Medusa Video che spiega che il master utilizzato è stato restaurato e consegnato direttamente dalla famiglia di Italo Zingarelli, produttore e regista di alcuni film della coppia e che la versione in dvd sarà in futuro utilizzata per i passaggi televisivi.

Più sorpreso per i tagli, invece, è Bud Spencer: «Non ne sapevo assolutamente niente - commenta l'attore alla rivista - Non capisco nemmeno perché i film siano usciti solo adesso, quando in tutto il mondo ce l'hanno già da tempo. Le produzioni fanno come vogliono loro, e io, come attore, purtroppo non posso farci nulla. Penso sia stato tagliato per i futuri passaggi televisivi. Magari in modo da poterci inserire pubblicità ogni cinque minuti. Il fatto è che del pubblico non frega niente a nessuno. Tutto viene fatto in funzione della televisione». Sandra Zingarelli, figlia di Italo, si assume le sue responsabilità: «Gli appassionati hanno ragione - dice a «www.dvdweb.it» - La colpa è nostra, ma non c'è stata una reale volontà nel mutilare la versione originale. Avevamo diverse versioni dei film, realizzate per i diversi mercati in diverse lingue. Abbiamo dovuto realizzare una versione specifica per ogni mercato, e siccome i costi per questo tipo di operazioni non sono bassi, abbiamo deciso di restaurare la versione inglese. La verità è che, quando insieme a mio figlio ho visto la scena tagliata, mi stavo sentendo male. Io, davvero, non lo sapevo. Mio figlio e io stessa amiamo moltissimo queste pellicole. Parlerò con quelli di Medusa Video per trovare una soluzione».

in edicola con l'Unità a €2.20 in più

Informazione, cultura e sport senza barriere

NO
LIMITS

Il mensile rivolto alla disabilità